

Editoria

Telegram, sequestrati 19 canali «pirata»

Il procuratore aggiunto di Bari Roberto Rossi ieri ha ottenuto il sequestro di 19 canali pirata in cui gli iscritti potevano accedere a contenuti editoriali

— Servizio a pagina 16

Telegram, sequestrati 19 canali «pirata» di libri e giornali

EDITORIA

Si muove la Procura di Bari Soddisfatte Fieg e Fnsi: «Ora più poteri ad Agcom»

**Andrea Biondi
Ivan Cimmarusti**

Poco meno di 450mila persone potevano visionare gratuitamente quotidiani, riviste e libri scaricati illecitamente e immessi nei canali chat di Telegram. Una frode stimata in 670mila euro al giorno - 250 milioni di euro all'anno - di cui i rappresentanti legali del sistema di messaggistica istantanea d'ora in avanti saranno consapevoli, «con le possibili ovvie conseguenze».

A queste conclusioni giunge il procuratore aggiunto del capoluogo pugliese Roberto Rossi - lo stesso che indaga sull'affaire Banca Popolare di Bari - che ieri ha ottenuto il sequestro di 19 canali in cui gli iscritti potevano accedere a contenuti editoriali a pagamento. L'accusa ipotizza i reati di furto, riciclaggio e violazione della legge sul diritto d'autore.

I responsabili non sono stati ancora identificati. Ma di fatto la notifica del sequestro giudiziario pone Telegram sotto il faro. Il magistrato, infatti, scrive negli atti che «allo stato attuale non sono indetificabili gli amministratori dei singoli canali

e non vi sono elementi per poter affermare che i rappresentanti legali di Telegram siano consapevoli dei contenuti illeciti dei canali indicati». Tuttavia, precisa, «dal momento che vi sia stata conoscenza del provvedimento, i rappresentanti legali di Telegram saranno consapevoli della eventuale prosecuzione dei reati, con le possibili ovvie ricadute».

Gli inquirenti di Bari hanno precisato che nel caso in cui Telegram

non collabori con l'autorità giudiziari «la Guardia di finanza e l'Agcom immediatamente dopo ordineranno ai provider italiani di impedire in maniera selettiva l'accesso ai canali Telegram (o dove impossibile anche con impedimento generale all'accesso del server di messaggistica) o eventualmente con la cancellazione dei files».

Con il provvedimento di ieri si registra un salto di qualità nell'azione di contrasto ai ladri di giornali e del futuro dell'editoria, alle prese con un macigno che la Fieg ha quantificato in una forchetta che va dai 250 milioni di cui si parla anche nel dispositivo della Procura fino a un miliardo. Dipende da quante volte rimbalzino le varie copie pirata attraverso app di messaggistica varie e social. Un tam tam che inevitabilmente porta a potenziali mancati acquisti. E la questione non è più sostenibile, tanto più in un momento di presumibile discesa della raccolta pubblicitaria.

Non a caso la Fieg nei giorni

scorsi ha lanciato l'allarme con un esposto in Agcom che ha portato alla chiusura, da parte di Telegram che per la prima volta ha collaborato con l'Autorità, di 7 canali. Evidente quindi la soddisfazione per l'iniziativa della Procura di Bari espressa dalla Federazione degli editori (Fieg) e dal sindacato dei giornalisti (Fnsi) in una nota volutamente comune, proprio a indicare il massimo livello di condivisione di questa battaglia. «Come rilevato ad istruttoria ancora in corso - ricordano Fieg e Fnsi - i canali segnalati avevano tuttavia provveduto a cambiare nome e a riprendere gran parte delle loro attività illecite. È di tutta evidenza, quindi, anche sulla scorta delle stesse indicazioni dell'Autorità, come sia necessaria una tempestiva riforma della normativa che attribuisca specifici poteri di intervento all'Agcom».

© RIPRODUZIONE RISERVATA